Anno XII — N. 4257. Trieste, Lunedì 4 Settembre 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII — N. 4257.

IL PICCOLO sce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Le manovre tedesche. METZ 3. (B) Rispondendo all'allocuzione del borgomastro, l'imperatore disse che Metz e il suo corpo d'esercito sono la pietra angolare della potenza militare della Germania, destinata a tutelare la pace della Germania, anzi dell'Europa tutta, il cui mantenimento è sua ferma volontà.

METZ 3. (N) L'imperatore e il principe di Napoli sono giunti alle 10·45 alla stazione, salutati dalle salve e festeggiatissimi dalla popolazione. Furono ricevuti dal granduca di Baden, dal principe Alberto di Prussia, dal principe di Hohenlohe, governatore dell'Alsazia-Lorena, dal cancelliere Caprivi, dai generali e da tutte le autorità. L'imperatore e il principe italiano passarono in rivista la compagnia d'onore e salirono poi in una vettura scoperta per recarsi in piazza d'armi, seguiti da tutti i personaggi. La popolazione fece loro grandi ovazioni lungo tutto il percorso. In piazza d'armi si celebrò il servizio religioso alla presenza delle truppe. Dopo il servizio religioso l'imperatore entrò in città alla testa delle truppe, attraversando al suono delle campane le vie splendidamente pavesate e gremite di popolo. Gli scolari e le associazioni facevano ala al suo passaggio. Il principe di Napoli e gli altri principi entrarono in città in vettura. Fa un tempo magnifico.

METZ 3. (N) Il principe di Napoli resterà in Germania fino ai 14 corr. ed assisterà alla rivista militare del 14° corpo che si farà ai 9 corr. a Carlsruhe.

Il sistema di difesa del Tanlongo. ROMA 3. (N) Il sistema di difesa escogitato da Tanlongo consterebbe - a quanto si assicura - nel presentare in tempo utile una memoria a stampa alla sezione d'accusa. Se questa sentenzierà conforme alla Procura generale, si ricorrerà in Cassazione e quando il ricorso fosse respinto se ne presenterebbe un altro chiedente una nuova istruzione del processo, senza pregiudizio, in caso d'insuccesso, di altri motivi che si potrebbero trovare per ottenere nuovi rinvii. Si osserva che la Cassazione non potrà discutere il ricorso prima dei cinque o sei ottobre; ne deriverà quindi un grande ritardo al dibattimento.

„Fanfulla" battagliero. ROMA 3. (N) Il giornale diretto dall'ex-deputato Plebano, accentuando la sua natura battagliera, assunta da qualche tempo, incomincia la promessa campagna a proposito del retroscena del processo per la Banca Romana. Narra gravi particolari riflettenti ex ministri, deputati e segretari generali, dicendoli risultanti dall'incartamento del processo. Non fa nomi, ma questi si indovinano facilmente. Il suo scopo sembra quello di dimostrare che la Camera di Consiglio nella sua requisitoria non disse tutto; si osserva però che il magistrato doveva limitarsi a rilevare le responsabilità legali, tralasciando di occuparsi di quelle politiche e morali che si sottraggono alle sanzioni del codice.

Un discorso di Rudinì in vista. ROMA 3. (N) L'*Opinione* dice che da parecchie città fu rivolto a Rudinì lo invito di parlare publicamente sulla grave situazione politica e finanziaria attuale. Si tiene che l'onorevole ex presidente del Consiglio asseconderà prossimamente qualcuno di questi inviti.

Le grandi manovre navali in Italia. GAETA 3. (N) Ieri, in seguito alle informazioni dei propri esploratori, il comandante in capo della squadra permanente si diresse con abile mossa verso le foci del Volturno per eseguire lo sbarco progettato. Nella notte ebbero luogo le solite avvisaglie fra le navi esploratrici dei due partiti con efficaci tentativi di sorpresa contro il convoglio. Lo sbarco però, incominciato stamane alle sei, potè effettuarsi ordinatamente fino a mezzodì, alla qual ora non isorgendosi l'avversario ed essendo trascorse le sei ore assegnate dalle norme generali relative per le grandi manovre, l'impresa si può considerare come compiuta. Il direttore superiore delle grandi manovre segnalò l'ordine di cessare le ostilità e quindi la fine dello svolgimento del terzo tema.

Per la vittima della bomba. ROMA 3. (N) Gli amici del povero Boccini recaronsi oggi al cimitero in numero di venti circa, portando tre corone da depositarsi sulla sua fossa; una della amministrazione dell'*Opinione*, una del padre ed una della tipografia del giornale. Un redattore voleva parlare, ma un delegato glielo proibì, tale essendo l'ordine in seguito al divieto di ogni commemorazione. Poco discosto stava una compagnia di truppa per l'eventualità che occorressero rinforzi. — L'on. Torraca, informato del divieto della commemorazione, scrive da Frascati all'*Opinione* che non si meraviglia di questo atto, essendo esso conforme all'indole di un governo, il quale non avendo saputo frenare a tempo la licenza passò poi alla violazione delle publiche libertà. Quindi domanda: Chi non comprese che una parte almeno dei tormenti morali inflitti al lacerato ed infranto giovinetto gli sarebbe stata risparmiata se non avesse avuto relazione alcuna col nostro ufficio?

Il colera. BUDAPEST 3 (B) Sono avvenuti altri due nuovi casi di malattia sospetta nella fabrica di mattoni di Buda vecchia.

VIENNA 3. (N) A proposito del nuovo bacillo coleriforme scoperto a Berlino, la *Montagsrevue* reca: Già l'anno scorso il cons. aul. prof. Gruber fece dimostrazioni scientifiche sul bacillo trovato nel Danubio. Il prof. Stricker fece esperimenti con quel bacillo e ne risultò che il vibrione era micidiale per i colombi, ma innocuo per i porcellini d'India. Si riuscì anche a degenerare il vero bacillo del colera fino alla nuova forma, mentre rimasero finora infruttuosi i tentativi di elevare i nuovi vibrioni fino alla piena forza del bacillo del colera.

VIENNA 3. (N) Un operaio giunto qui oggi da Szigeth fu trasportato all'ospedale, essendo ammalato con sintomi sospetti di colera.

Le manovre in Galizia. JAROSLAU 3. (B) L'imperatore è arrivato qui per le manovre, ricevuto dagli arciduchi, dalle autorità e dalle deputazioni, ed entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

A F. Liszt. OEDENBURGO 3. (N) Stamane è stata scoperta solennemente la statua in bronzo di Francesco Liszt, modellata dallo scultore Vittorio Tilgner.

I ballottaggi in Francia. PARIGI 3. (B) Nel ballottaggio del primo circondario è spuntato l'ex ministro Goblet, radicale.

I mulini in Austria-Ungheria. VIENNA 3. (N) Per la fine di ottobre si riunirà la commissione d'inchiesta sull'industria dei mulini. A tutti i partecipanti viene spedito un questionario affinchè possano prepararsi alla discussione orale.

RECENTISSIME.

Rivelazioni di Tanlongo. ROMA 3. La scorsa settimana Tanlongo scrisse una lettera al procuratore generale Bartoli, pregandolo di recarsi da lui nel reclusorio. Il Bartoli vi andò. Tanlongo gli disse: „Poichè le prove da me addotte non furono sufficenti a scagionarmi dall'accusa, così mi sento obbligato a fare altre rivelazioni, che per carità di patria tenni segrete". Il procuratore Bartoli gli fece osservare che non era quello il momento, e gli consigliò di enunciare le sue deposizioni quando ed a chi doveva. Tanlongo, non sodisfatto, scrisse un biglietto a Giolitti, dicendogli che non poteva sottostare all'accusa di furto, quando l'ammanco di cassa non giustificato dovevasi principalmente ad alcune operazioni ordinate da uomini del Governo. Aggiungeva che doveva denunciare nomi e fatti che sarebbero stati dannosi al paese per scagionarsi da ingiuste e odiose imputazioni. Giolitti non rispose.

Ora il *Messaggero* aggiunge: Noi però siamo riusciti a sapere ciò che Tanlongo aveva in animo di rivelare al procuratore generale e a Giolitti. Già narrammo come Tanlongo, interrogato dal Comitato dei Sette, esternasse cose gravi, che egli volle fossero accettate sotto condizione del segreto. Il Comitato dette la sua parola d'onore e chiuse l'interrogatorio Tanlongo in una busta, che venne poi suggellata. Le rivelazioni contenute nel piccolo plico misterioso dovevano essere fatte anche al Bartoli. Il Tanlongo sostiene, dichiarando che ne possiede i documenti, come tre ministri lo abbiano costretto ad acquistare titoli di Rendita italiana con forte rialzo affinchè essa non pericolasse. Tale operazione non durò poco tempo, obbligando la Banca a una disastrosa remissione continuata. La perdita ascende a diversi milioni, che egli non volle mai giustificare durante l'istruttoria per non screditare il governo e il paese.

Quanto vi sia di vero in queste sue recenti dichiarazioni noi non sappiamo; ma egli afferma recisamente di poter mostrarlo con documenti. Nè queste sono le ultime cartucce dell'ex governatore della Banca; egli è risoluto a provare che, quando prese le redini dell'Istituto, già esisteva un vuoto di cassa che superava gli otto milioni. In tal modo, se verranno fuori i documenti promessi, il Tanlongo avrebbe provato che dell'ammanco riscontrato nella Banca Romana egli non si appropriò un centesimo. E la conclusione dell'immane processo verrebbe ad essere questa: I vari colpevoli passeggiano impunemente per le città d'Italia e le vittime sono nel reclusorio di *Regina Coeli*.

La fredda commemorazione di Sedan. — BERLINO 2. La commemorazione della battaglia di Sedan si compiè in modesti termini, anche causa il tempo piovoso. Parecchie bandiere, gli alunni alle cerimonie scolastiche, qualche riunione d'antichi soldati, cori e musica dinanzi al Palazzo di città, ma poca gente. La *Norddeutsche Allgemeine* constata che all'epoca degli entusiasmi è succeduta quella della cura per la vita d'ogni giorno, che scema le forze. La *National Zeitung* deplora che la situazione geografica obblighi ancora la Germania a tenere la spada in pugno, mentre lo sviluppo storico lascia alla Germania i contrasti politici e religiosi, presse altre nazioni già da lungo tempo estinti. Le altre città tedesche festeggiarono la giornata nei soliti modi.

La lotta per il lavoro. PARIGI 2. La *Gazette de France*, giornale cattolico-legittimista, vede un pericolo nazionale nel forte numero di italiani, che dimorano nel mezzogiorno della Francia e reclama provedimenti.

NANCY 2. La riunione degli operai muratori, avvenuta qui ieri sera, fu molto calma. Approvò ad unanimità la proposta di protestare, per mezzo della stampa periodica, contro le parole del vice sindaco Guerin, il quale disse gli operai italiani lavorare meglio, essere più svelti e più stabili degli operai francesi. Deliberò quindi un sindacato per la tutela della mano d'opera francese ed un voto di lode alla Commissione mandata al municipio per la intelligenza con la quale disimpegnò il mandato affidatole. L'adunanza si sciolse pacificamente. La polizia, che stazionava nelle vicinanze per il buon ordine, non ebbe occasione d'intervenire in alcun modo. In seguito alla partenza di molti operai italiani, vari lavori hanno dovuto essere sospesi. Gli imprenditori dichiarano di non poter fare a meno della mano d'opera degli italiani.

L'imperatrice Federico non va a Roma. ROMA 3. Ricordassi che qualche tempo fa si annunziò ufficialmente che l'imperatrice Federico di Germania sarebbe venuta a passare l'inverno a Roma e precisamente nello splendido palazzo della Farnesina, nel quale dovrà poi stabilirsi la nuova accademia di Belle Arti Germanica in Italia. L'imperatrice ha dovuto però cambiar progetto, volendo rimanere presso la sua secondogenita, la principessa Vittoria di Schaumburg-Lippe, che appunto nel prossimo inverno le darà un nipotino di più. Questa notizia è stata appresa con rammarico alla capitale, dove l'imperatrice conta molte devote amiche, fra le quali occupa uno dei primi posti donna Laura Minghetti.

La stampa francese e il principe di Napoli a Metz. PARIGI 2. Meno le eccezioni dei soliti giornali, un certo riserbo è usato dalla stampa più seria sulla gita del principe di Napoli in Lorena, in considerazione della gravità che potrebbe assumere la situazione. Qualche giornale popolare eccita i repubblicani italiani alla rivoluzione.

L'educazione nazionale in Italia. ROMA 3. Il ministro on. Martini, ha ultimato tutti i progetti di legge riferentisi alla educazione nazionale. Fra le altre cose verrà istituita una direzione generale autonoma che abbraccerà il tiro a segno, la ginnastica, la scherma, il canottaggio, l'alpinismo, il velocipedismo ecc. A capo di questa direzione verrebbe messo un patriota, che porta un nome illustre: Menotti Garibaldi.

Un lascito al valore. TORINO 2. Il cav. Servais da Joinville defunto il 29 u. s. a Favria Canavese, lasciò, come fu annunziato, trecentomila al Municipio di Torino e lire trentamila al Comune di Favria. E' a notarsi che la somma di 300.000 lire venne dal donatore destinata a premiare atti di valore compiuti nel circondario di Torino.

La squadra russa nel Mediterraneo. PIETROBURGO 2. Secondo un telegramma da Ajaccio alla *Novoje Vremja* la squadra russa visiterà la Corsica.

I drami delle famiglie. FIRENZE 2. Stasera si asfissiava sul corso dei Tintori il musicante Arturo Dall'Ara Molini, ventottenne, ridotto alla disperazione per la fuga della moglie cinquantenne, che giorni addietro dette luogo a scandalo ed a publicità.

I due francesi arrestati come spie. BERLINO 2. L'affare dei due francesi arrestati per spionaggio a Kiel, secondo la *Magdeburger Zeitung*, fu esagerato. Non si trovarono punto fotografie, ma soltanto due apparati fotografici. Tutto si ridurrebbe ad una carta del Helgoland, edita dal commercio librario e sospetta soltanto perchè vi sono accennate a matita le fortificazioni tedesche.

Un nuovo giornale di opposizione diretto da Imbriani e Cavallotti. ROMA 3. Coi primi del prossimo ottobre uscirà in Roma un nuovo giornale di opposizione radicale al ministero. Sarà diretto dagli onorevoli Imbriani e Cavallotti, i quali verranno qui apposta entro il corrente mese per impiantare il nuovo periodico, che si è assicurata la collaborazione di quasi tutti i deputati del gruppo radicale intransigente.

Suicidio a ottanta anni. BOLOGNA 2. In causa di una malattia di cuore, il signor Giuseppe Matteuzzi, nota e stimata persona di 80 anni, si suicidava gettandosi dalla finestra nel sottostante cortile. Il Matteuzzi ha un figlio direttore dell'istituto musicale Biancani ed una figliuola artista di canto. Ora stava attendendo ad un lavoro „Indicatore generale commerciale" in corso di publicazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. - Plenilunio. Leva il sole 5.30. Tramonta 6.29 — Oggi: S. Rosalia. — Domani: S. Lorenzo — Altezza barometrica: 756.7 Temperatura 7 ant. 19.2 — 2 pom. 22.6. — Alta marea: 7.54 ant.; 4.24 pom. — Bassa marea — —.— ant. —.— pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Nella ricorrenza del 30. compleanno di Antonio Zimolo, dagli addetti alla sua impresa f. 8.56½; festeggiando alla „Rosa d'oro" l'arrivo dell'amico Andrea f. 2; per una scorpacciata di tonno soldi 50; per aver ricuperata una borsetta smarrita soldi 30.

La prima giornata di corse. Dopo alcuni giorni di tempaccio indiavolato, con un vento doppiamente antipatico, perchè oltre all'empirci la gola e gli occhi di polvere, allontanava sempre più da noi il desiderato refrigerio della pioggia, ci si era venuta preparando ieri una magnifica giornata fra l'estivo e l'autunnale; il vento aveva cessato del tutto ed il sole, avvolto in una specie di nebbiolina dorata, riscaldava uomini e cose con una discrezione ed un senso della misura di cui sarebbe ingiustizia il non tenergli conto. Insomma una vera giornata da corse. Questo aveva fatto sì che l'affluenza del publico all'ippodromo di Montebello, senza essere straordinaria, fosse abbastanza rilevante; era, sopratutto, un publico distinto in mezzo a cui si ammiravano le nostre più belle e più eleganti signore, sfoggianti freschissime *toilettes* dai vivaci colori. Senonchè questi capolavori di buon gusto, frutto di sapienti combinazioni e di animate conferenze colla sarta, corsero grave pericolo per l'improviso ed inatteso imbronciarsi del tempo. Fortunatamente il danno fu minore della paura; non risulta però meno perversa la piccola atrocità del destino, che ci mandò questa pioggia, sì a lungo sospirata, proprio nel momento in cui nessuno la desiderava.

Ma non precorriamo gli avvenimenti... come si legge nei romanzi d'appendice.

La *Corsa d'inaugurazione* incomincia puntualmente alle 3½ e vi prendono parte sette cavalli: *Istria*, *Mignon*, *Rondello II*, *Stella*, *Figlar*, *Rodomonte* e *Conte Verde*. Vince senza fatica *Rondello II*, un bel roano del signor Biagio Oppi di Bologna, che compie i 4 giri in m. 5.20²/₅; buon secondo è *Figlar* del cav. Tosi di Gorizia in m. 5.21⁴/₅; terzo *Stella* di Pessi in m. 5.22²/₅; quarto *Conte Verde* di Ottavio Borgioli in m. 5.25 ²/₅. - Il totalizzatore, che ha incassato f. 1140, paga 30 per 5. Le puntate più numerose erano su *Stella* e su *Istria*; quest'ultima soppicava leggermente.

Segue la prima prova della *Grande corsa internazionale*, il *clou* della giornata. L'aspettazione è vivissima nel publico; si desidera di vedere se *Valkyr* corrisponderà alla fiducia che la grande maggioranza riponeva nella sua riabilitazione da quando la si seppe nelle mani di Beppe Rossi. Dei cinque inscritti è ritirato *Gow Hill*; rimangono: *Gruppo*, *Valkyr*, *Lubiesny* e *Spofford*. S'incomincia con quattro false partenze, dovute tutte alle bizzarrie di *Lubiesny* che non vuol saperne di mettersi in riga; si nota invece che *Valkyr* non par più la stessa cavalla che la scorsa primavera pirettava così brillantemente; sta in riga come un agnellino e parte come una freccia. Questione... *de soramànigo!* La quinta partenza è peggiore di tutte le precedenti, ma per una momentanea svista dello *starter* è dichiarata buona. Infatti *Gruppo*, *Valkyr* e *Spofford* erano già perfettamente in linea; il solo *Lubiesny* faceva bizzarrie. Il signor Pigazzi si volta per chiamarlo, ma il guidatore fa cenno che, vista l'impossibilità, rinunzia a partire in fila cogli altri; allora lo *starter* abbassa la bandiera per far partire gli altri tre - che egli aveva visti perfettamente allineati - ma quell'istante era bastato perchè l'allineamento non ci fosse più. I quattro cavalli partono in fila indiana; il publico mormora e protesta, ma ormai è fatta. Nel trambusto *Valkyr* fa qualche tempo di galoppo percui rimane quarta, ma ben presto guadagna terreno e batte *Lubiesny* e *Gruppo*. *Spofford* arriva primo in 2.22²/₅; *Valkyr* seconda in 2.24³/₅; *Gruppo* terzo in 2.25²/₅; *Lubiesny* quarto in 2.26³/₅. Il malumore è vivissimo nel publico; specialmente gli scommettitori per *Valkyr* non possono rassegnarsi a perdere a quel modo. Affrettiamoci a dire però che per questa svista non va fatto eccessivo carico al signor Pigazzi, il quale compie le sue funzioni con impareggiabile abilità. La missione dello *starter* è delle più difficili; facilissimo invece è l'incorrere in un errore; quando si pensi che in tante partenze date qui in più riunioni dal signor Pigazzi, questa è la prima che non sia risultata inecceppibile, si può ben concludere che essa nulla toglie al suo merito di oculatissimo *starter*. In questa corsa il totalizzatore ha incassato fiorini 2515, pagando 11 per 5.

Frattanto dall'orizzonte, dietro la collina del Cacciatore, un punto nero era andato sempre più ingrossando, spinto dal vento, fino a prendere le proporzioni allarmanti di un nembo minaccioso di pioggia.

Si accentua un generale fuggi fuggi di signore in cerca di un riparo per la delicatezza delle loro *toilettes*. E' invasa la piccolissima tettoia del *buffet*, sono occupati tutti i punti... strategici sotto le scale che danno accesso alle tribune, ed anche il modesto tugurio in cui albergano i rappresentanti del quarto potere ha l'onore di ospitare un leggiadrissimo gruppo di belle signore e di bellissime signorine. E' una gradita sorpresa che dobbiamo alla pioggia: *à quelque chose malheur est bon!*

La prima prova della *Corsa di pariglie* si compie in mezzo a questo andirivieni ed è vinta facilmente dalla coppia favorita *Messalina-Lucifero* del barone Roggieri in 4.14; seconda *Emma-Clara* della Compagnia V. e soci di Trieste, in 4.16⁴/₅; terza *Conte Verde - Rodomonte* e quarta *Arbacè-Moschenek*. Il totalizzatore ha incassato f. 1470 e paga 7 per 5.

Segue la seconda prova della Corsa internazionale. Questa volta il sig. Pigazzi si prende una bella rivincita, ottenendo di primo acchito una partenza magnifica. *Valkyr*, partita splendidamente, prende subito la testa e la conserva sino alla fine, arrivando prima in in 2.22; secondo *Spofford* in 2.24¹/₅; terzo *Lubiesny* in 2.26⁴/₅; quarto *Gruppo* in 2.27³/₅. Il totalizzatore ha incassato 2330 fiorini e paga 8 per 5.

La seconda prova della Corsa di pariglie ha lo stesso risultato della prima; è vinta senza lotta da *Lucifero* e *Messalina* in 4.3²/₅ seconda *Emma* e *Clara* in 4.6³/₅; terza *Gazzella* e *Primadonna* in 4.8³/₅; quarto *Arbace* e *Moschenek* in 4.20⁴/₅. Il totalizzatore ha incassato 795 fiorini e paga 6 per 5.

Anche la terza prova dell'Internazionale riesce un nuovo trionfo di *Valkyr*. Partita splendidamente, arriva prima col meraviglioso *record* di 2.18⁴/₅; ottimo secondo *Spofford* in 2.19¹/₅; terzo *Lubiesny* in 2.25⁴/₅; quarto *Gruppo* in 2.26. Il totalizzatore ha incassato 1905 fiorini e paga 8 per 5.

Segue la *Corsa Timavo*. Dei cinque inscritti è ritirata *Istria*; corrono *Gisella*, *Germana*, *Isonzo* e *Pepa O.* La lotta si accentua fra questi due ultimi con vittoria finale della *Pepa O.*, che arriva prima in m. 4.20; secondo *Isonzo* in 4.21; terza *Germana* in 4.28; quarta *Gisella* in 4.28¹/₅. Il totalizzatore ha incassato 1605 fiorini e paga 11 per 5.

Non resta più da decidere che la *Corsa internazionale*, di cui due prove sono state vinte da *Valkyr* ed una da *Spofford*. *Gruppo* è ritirato ed i tre rimasti in gara fanno una partenza magnifica che strappa un mormorio d'ammirazione. Chi ha visto *Valkyr* la scorsa primavera e la vede adesso, non può credere ai propri occhi; essa è in mezzo avendo *Spofford* a sinistra e *Lubiesny* a destra; al segnale dello *starter*, senza la minima esitazione, senza che agli occhi del publico sia percettibile il più lieve movimento del guidatore, come magnetizzata dalla volontà di questi, si lancia come una freccia, percorre un centinaio di metri in linea retta, poi prende quello steccato che la sorte aveva assegnato al suo competitore. Più chiara, più semplice, più colossale vittoria non si potrebbe conseguire. Quando la favorita dei triestini arriva prima al traguardo per la terza volta di seguito, il publico prorompe in una grande acclamazione a Rossi, il taumaturgo che ha operato questo miracolo di risurrezione in una forma ed in una misura che anche i suoi più fervidi ammiratori non avrebbero osato di sperare. Ecco i *records* di questa bellissima corsa con la quale si è chiusa brillantemente la prima giornata: *Valkyr* 2.20²/₅; *Spofford* 2.22²/₅; *Lubiesny* 2.27³/₅. Il totalizzatore ha incassato 1715 fiorini, pagando 7 per 5.

***

Sarebbe ingiusto il non riconoscere che per alcuni rapporti l'andamento generale delle corse, dal primo giorno ad oggi, è migliorato, ma sarebbe altrettanto ingiusto l'asserire che tutto funzioni e proceda colla più perfetta regolarità. Una riforma che si presenta indispensabile è quella degli sportelli del totalizzatore, attorno ai quali è sempre eccessivo l'affollamento del publico. L'avere aperto altri sportelli al centro della pista è qualchecosa, ma non basta; là non possono accedere che le persone munite di *passepartout* e gli azionisti il cui numero è molto ristretto in confronto di quelli che possono puntare soltanto nei primi o secondi posti. Accade quasi sempre che la stessa persona che deve incassare una vincita non può puntare nella corsa successiva, perchè gli tocca di attendere tanto che quando finalmente ha incassato la corsa è già incominciata e il totalizzatore non accetta più puntate. A questo si può rimediare o raddoppiando il numero degli sportelli *cassa che paga*, o cambiando la forma e la posizione del totalizzatore in modo che il publico possa circolarvi con maggior facilità.

Fu osservato anche da alcuni signori che in tutti gli ippodromi di recente costruzione, come il nostro, tutti i posti sono provvisti di una spaziosa tettoia che serve ordinariamente da spaccio di rinfreschi e ch'è poi utilizzata dalle signore per porsi al riparo in caso d'improvviso acquazzone. Questo da noi manca assolutamente e così ieri, una volta occupati i pochi e ristretti punti al coperto, la grandissima maggioranza delle nostre signore fu alla mercè della pioggia che per fortuna ebbe la galanteria di cadere con una lodevolissima moderazione.

Si capisce che a questa mancanza non è facile sopperire oggi; fu peccato che non ci si pensasse quando si costruì l'ippodromo; tuttavia non sarebbe inopportuno di studiare, per quanto possibile, un parziale rimedio che varrebbe certamente a far accorrere anche le più timorose che oggi non osano affrontare la probabilità di un acquazzone.

Un'altra assoluta mancanza - deplorata questa dal sesso forte - è quella di certi discreti recessi in cui l'uomo si ritira di solito a... meditare sulla verità del proverbio: *tout passe, tout casse, tout lasse*... Ve n'è uno nel *pesage*, riservato quindi a pochi privilegiati, ma quale abominevole... privilegio! Dio buono! Mettiamoci sopra una pietra... e un quintale di cloruro di calce.

Le banconote da un fiorino. Il nostro corrispondente viennese ci telegrafò che verrebbero prossimamente ritirate per sempre le cedole da un fiorino. Ora la *N. F. Presse* giuntaci iersera ci racconta che quella notizia era una voce e che quella voce, a Vienna, risulta *infondata*.

„Alla cassa di cambio della direzione del Debito publico - soggiunge il citato giornale - in questi ultimi giorni era subentrata una carestia di cedole da un fiorino causa l'affluire delle domande del publico. La cassa era ricorsa, per il cambio, anche ai fiorini d'argento ed ai pezzi da una corona. Quella carestia però è cessata e le banconote di grosso taglio possono essere cambiate senza difficoltà verso piccole cedole.

„In base agli accordi fra i ministri di finanza austriaco ed ungherese, il successivo ritiro delle cedole da un fiorino si eseguirà soltanto quando le corone d'argento supereranno la circolazione dei pezzi da 2 fiorini e da un quarto di fiorino, il che finora non è.

„Nel vegnente autunno verrà presentata ai parlamenti austriaco ed ungherese la legge sul ritiro di 100 milioni di fiorini in banconote e il ritiro delle cedole da un fiorino, che saranno certo le prime ad esser comprese nell'operazione, seguirà nel prossimo anno."

Ci pare che la *N. F. Presse* parli abbastanza chiaro per esimerci da qualunque spiegazione.

Nozze d'oro. L'egregio dott. Salomone Levi, una delle più simpatiche e

---

La signora dell'oro

(125)

— Ma ciò è grave, molto grave - fece il procuratore.

— E perchè credete che la vista della propria madre potesse far male alla pazza?

Gervais disse tutto il passato della famiglia Meillac, le scene terribili che ebbero luogo fra quelle signore e per ultimo quanto aveva saputo la baronessa riguardo all'esistenza d'una figlia illegittima di Santa-Cruz, ritratto vivente della vera Thea.

Il signor Grollier-Savernes aveva ascoltato attentamente senza perdere una sola parola.

Gervais nel suo rapido racconto era stato chiarissimo ed aveva spiegato ogni cosa. Da una parte aveva fatto vedere Roberto, accusato dalle circostanze e che fino a quel giorno aveva condotto una vita irreprensibile; dall'altro lato, la contessa de Meillac che non era altri che Juanita, una donna astuta, comediante consumata e viziosa, capace d'ogni delitto e d'ogni cattiva azione, pur di contentare le sue brame di lusso e di vita allegra.

— Secondo voi - chiese Grollier-Savernes - che cosa si dovrebbe fare per smascherare quella femina?

— Ecco; si dovrebbe attendere l'arrivo di Renato Dangely, prima di portare lo affare davanti alla Corte di assise. I medici sperano che l'emozione di rivedere il marito ridarà la ragione a Teresa. Confrontare questa contessa avventuriera colla negra Cassara e ritrovare Orsola quella governante al servizio della signora di Passy, che sarà al caso di riconoscerla.

— Sta bene - assentì il procuratore - vedrò il giudice istruttore e mi metterò d'accordo con lui.

— Non lo convincerete, signor procuratore, ve lo assicuro io.

Egli è tutto devoto alla contessa e non ammette la si possa accusare. Quella donna lo ha saputo render suo schiavo; lo domina, lo dirige, a volontà.

— Che? Ciò non conta affatto. Il signor de Combremont potè forse essere accecato da quella donna, ma basta far appello al suo onore acciò ci pensi su e si ricreda.

Così ebbe fine quel colloquio e lo stesso giorno il procuratore generale fece chiamare il giudice istruttore Combremont.

Questi rispose all'appello prontamente e senza apprensioni. Egli nell'affare che gli fu affidato, agiva in buona fede e non si aspettava rimproveri. Qualche volta però la notte, rivedeva lo sguardo leale di Roberto e si chiedeva:

— E' quello lo sguardo di un assassino? Sì, senza dubio egli, Combremont, lo credeva, tanto più che non c'erano altri ai quali il delitto potesse giovare...

Però una voce dal fondo del suo cuore sorgeva a chiedergli: Hai tu compito scrupolosamente, rigidamente il tuo dovere? Non ti eri lasciato trasportare dalla passione e non gli era parso di vedere in Roberto, Renato Dangely, colui che gli aveva rapito il suo unico bene?

Ed una specie di rimorso, un'ansia che non avrebbe certo tormentato un altro meno onesto, gli amareggiava l'esistenza, tenendolo sveglio di notte e facendogli perdere la calma della coscienza.

Bisognava assolutamente sbrigarlo presto quel malaugurato affare. Se Roberto riusciva coll'aiuto d'un bravo avvocato, che gli avrebbe procurato certo Zoe o la baronessa, a dichiararsi innocente, nulla di meglio, chè se ne avrebbe lavato le mani ed avrebbe ritrovato la tranquillità. Perciò lavorava alacremente a sbrigare la faccenda, quando il signor Grollier-Savernes lo mandò a chiamare.

— Ebbene, caro giudice - disse il procuratore appena lo vide - come cammina l'affare Dangely.

Tutto è ultimato, l'istruttoria e le inchieste?

— Sì... per quanto è possibile.

— Avete ascoltato tutti i testimoni?

— Sì, tutti.

— La signora Dangely è sempre nello stesso stato?

— Lo credo, la sorella l'ha fatta andar via di casa per sottrarla alla tutela dei genitori.

— Lo so e so del pari che i medici hanno dichiarato che una forte emozione può ridarle la ragione. Maggior emozione non ci sarebbe che la vista del marito, pel quale quella donna ha abbandonato tutto, famiglia, agiatezza ed ha sopportato ogni peggior privazione.

A tali parole pronunciate con profonda convinzione, parve a Combremont che qualcuno gli toccasse il cuore con un ferro rovente, tentò rimettersi e con quanta maggior calma gli fu possibile, disse:

— Ma signor procuratore, il marchese Dangely è all'estremità della terra, in un luogo perduto della Guiana, dove le comunicazioni sono rare e difficili. Capite bene che non si può farlo ritornare da un momento all'altro. Volete prolungare la detenzione dello scultore Roberto, sino ad un'epoca così indeterminata come quella del ritorno di Renato Dangely?

Combremont aveva messo una tale acredine nel pronunciare quelle parole, che il sig. Grollier Savernes ne fu scosso. Che Gervais, avesse ragione, e quel magistrato sempre così integro nell'adempimento del proprio dovere si lasciasse ora sviare per partito preso?

Perciò fissando il giudice disse gravemente:

— In questo affare c'è ancora altra cosa. Ho veduto la baronessa Jacobsen, l'amica della marchesa de Santa-Cruz, la matrina della di lei figliola Thea. Mi confidò un particolare che mi ha profondamente colpito.

— Si può conoscere questa confidenza?

— Certo. La signora de Meillac non sarebbe la contessa autentica, ma un'avventuriera della peggior specie, figlia del marchese de Santa-Cruz e d'una mulatta di San Tommaso. Quest'avventuriera di nome Juanita, molto conosciuta nel suo paese natale, avrebbe sedotto il conte de Meillac quando andò all'Avana colla moglie e poi non si sa come ne avrebbe preso il posto.

— Conosco questa fiaba - fece Combremont con supremo disprezzo. E' assurda e davvero poco ben piantata.

— Io vi ripeto ciò che ho udito dalla baronessa.

Juanita astuta e pervertita quanto possibile avrebbe tentato di assassinare la signora Dangely per non essere spodestata dei milioni di don José che colla morte del conte de Meillac passavano alla figlia Teresa.

Per la prima volta il signor de Combremont risentì un colpo al cuore.

Non aveva mai udito a parlare dei milioni di don José. Ma, riflettendoci sopra ora si ricordava una storia che aveva dimenticata.

(Continua)

venerabili figure fra i vecchi medici della nostra città, ha avuto la compiacenza - cui a pochi fortunati è dato conseguire - di celebrare il 50.o anniversario del proprio matrimonio. Oggi che il matrimonio più che l'unione di due cuori è troppo spesso l'unione di due interessi reciproci o l'unione di due reciproche aberrazioni, il vederne uno che dopo mezzo secolo cementa i saldi vincoli di affetto e di stima dei due coniugi e manda come un raggio di nuova giovanezza su due teste bianche, cui l'amore dei due figli circonda, può ben dare occasione di rallegrarsi con quella famiglia per l'avvenimento lietissimo. Ai coniugi Levi ed all'egregio loro figlio dott. Carlo, le nostre felicitazioni.

Elargizioni varie. Alla Fraternita Israelitica di Misericordia sono pervenuti dal signor Salomone dott. Levi, nella ricorrenza del 50.o anniversario del suo matrimonio fior. 50.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un orologio d'oro con catenella e ciondolo di metallo, rinvenuto in piazza dello Ospitale dal sig. Davide Piazza. — Un libretto d'assicurazione — Un paio calzoni, rinvenuto in via S. Maurizio dalla signora Lucia Canova — Alcune chiavi.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramare col piroscafo *Dalmazia* 33 persone; col *Piranese* 48; col *Pierino* 54; per Isola col *Friese* 427; col *Quieto* 337; per Capodistria col *Carli* 135; e per Pirano c·l *Giuseppina* 153.

Con la ferrovia della Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 328 persone.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono 588 persone e precisamente: 248 per Borst, 226 per Erpelle e 114 per Divaccia.

Cafés chantants. Fare la critica dei *cafés chantants*, è convenuto, non è cosa permessa. I moralisti dell'arte, - piaga sociale della peggiore specie, - i puritani della critica (altra piaga) hanno tonato tante volte contro la can-caneggiante seduzione di questi piccoli palcoscenici, su cui delle belle gambe si muovono e delle graziose donnine canterellano, con dondolamenti di fianchi e strizzatine di occhi e gesti e sorrisi pieni di sottintesi, che la cronaca sdegnosamente non se ne occupa, li ignora, o tutto al più li relega pietosamente in un cantuccio del corrierino estivo-domenicale. Eppure, oggi, a Trieste, come stanno le cose, i *cafés chantants* appartengono alla cronaca; anzi costituiscono un *momento* della cronaca che, oggettivamente, sarebbe ingiusto ignorare.

C'è un publico di signore, c'è un publico di persone serie, che, naturalmente, ne rifuggono come il diavolo dall'acqua santa. *Cafés chantants!* Dannazione, abbrutimento, abbassamento del proprio livello morale! Ma c'è un'altro publico, ed è numerosissimo, che accetta il *café chantant* senza preoccuparsi se sia un bene od un male per l'umanità, senza filosofarci su, senza ricamarci dei facili trattati di morale. Se si fermasse a pensarci, probabilmente concluderebbe: E' un riposo dello spirito ed una ricreazione dello sguardo. Che vado io ad arrovellarmi il capo con fisime d'arte? Già tanto, l'arte, oggi, tende a diventare scienza. La musica seria diventa trascendentale, la dramatica diventa filosofia, il romanzo è simbolico... Al *café chantant* non si fa della filosofia. Non ci sono simboli, tutt'altro; quello che si vede... si vede.

Questo publico non è composto soltanto di giovanotti che vanno per la maggiore, e non si creda punto che tutti quelli che vanno al *cafés chantants* siano premuniti di ardenti velleità di conquistatori. Qui a Trieste ci vanno anche delle intere famigliuole borghesi, col nonno, la nonna e i nipoti; ci vanno delle damine galanti, purtroppo non ancora in ritiro; ci vanno dei coniugi in piena luna di miele, ci vanno persino dei fidanzati, e non prova proprio nessun disturbo, questa ottima gente, se qualche allegra comitiva di giovanotti intuona il ritornello all'*unissono* con la *divette* preferita, o fa lo sittio o il sibilio, o il miagolio, o il latrato, o qualche altro dei tanti suoni zoologici imposti dalle esigenze della canzoncina. Nessun male.

Al *café chantant* un po' di onesto baccano è permesso. E persino gli i. r. commissari dovranno finire con l'ammetterlo. Gli eccentrici, i trasformisti, gli internazionali, i duettisti, i lottatori, gli equilibristi e tutte quelle altre diavolerie che completano, con abbastanza varietà, i programmi di questi spettacoli, raccolgono risate ed applausi così ingenui che proprio sarebbe una crudeltà il negare a quel publico il diritto di divertirsi così. Le belle e formose *artiste* (sono tutte artiste, al *café chantant*) suscitano talvolta, a qualche ritornello, ovazioni così fragorose e così straordinarie che la Patti non deve certamente mai averne sognate di più lusinghiere. Tra il palcoscenico e la sala c'è una „corrispondenza di amorosi sensi" da disgradarne quella cantata dal Foscolo.

Errori, storpiature, ibridismi di canzonette tedesche voltate in italiano, musiche britanniche, con parole triestine, donne germaniche che dicono *cavai neri* invece di *cavei neri*, musichette-*gollasch* dove c'è un po' di tutto, volate, strimpellature, adattamenti, riduzioni, parodie, tutto si accetta, tutto si applaude, e qualche volta dalla sala stessa si rettifica, senza sensi di legge, anzi con legge di non-sensi, quello che si canta sul palco.

Tra le famigliuole borghesi, tra i giovanotti eleganti e semi-eleganti, tra i *gommeux* non più di primo pelo, guizza talvolta nel publico qualche signora autentica che ci va per assaporare un po' di frutto proibito, o qualche uomo molto serio e maturo che affetta di andarvi con dispresso, ma in fondo scopre in sè stesso delle raffinatezze di gusto sconosciute, e se ne compiace... Al postutto se qualcuno lo rimproverasse di scegliere questi spettacoli, potrebbe rispondere: „Datemene di migliori".

Infatti in questo periodo di transizione fra la stagione dei giardini e quella dei teatri, il *salone concerto* celebra il suo trionfo. Guardate: all'Acquedotto ce ne sono tre e tutti popolatissimi, e rileviamo anzi che quanto prima si riprenderà il concerto da *café-chantant* anche alle *Gatte*. Altri due in altri punti della città, e uno nuovo in prospettiva...

Insomma, Apollo, il divo *Apollo* si è rifugiato nei *cafès chantants*, fa una *Follia* e va al *Cervo d'oro*. Tutto sta nel passare il Ponte... *della Fabra*.

„Beata l'ora!" In generale quattro goccioloni di pioggia bastano a rompere le uova nel paniere agl'iniziatori di gite o di trattenimenti all'aperto. Ma contemporaneamente quelle quattro gocce sono una riprova del *mors tua vita mea*, spingendo il publico nei locali chiusi.

Eppure è venuto di moda il *per l'incostanza del tempo* anche per gli esercenti de' locali chiusi. Essi, dopo aver attratto un publico numeroso nel proprio salone con l'annuncio di questo e di quell'altro, salutano con un entusiastico *Beata l'ora!* i quattro goccioloni, per esonerarsi d'un impegno, quasi che il publico non veda se il locale è gremito o deserto.

Un caso simile avvenuto iersera, ce ne ricorda altri che fanno a pugni con i riguardi dovuti al publico.

La strana pretesa di un cameriere. Tre distinti giovanotti recatisi iersera alla birraria *Pilsen* in via della Caserma, ordinarono la cena che venne loro servita. Ad un certo punto uno dei signori volendo gli si portasse una forchetta, gliene diede incarico ad uno dei tavoleggianti. Ma il tavoleggiante sbarrò tanto d'occhi e mostrò di non capire. Il signore tradusse allora la toscaneggiante forchetta nel democratico *piron* e per di più, composte le dita di una mano a tridente, tentò di far capire illustrativamente a quel giovanotto che cosa gli abbisognasse (ed era un desiderio abbastanza modesto) per mangiare il cibo recatogli. Ma il cameriere seguitò a fare l'indiano... quantunque anche un indiano, probabilmente, avrebbe compreso, e mutandosi da servo in padrone, emanò con tutta tranquillità un ordine aperto, pretendendo che il signore ripetesse l'ordinazione... in tedesco!

Il fatto non ha bisogno di commenti. Che un proprietario di birraria per accontentare alcuni suoi avventori tenga al proprio servizio dei camerieri che parlano tedesco, può fino ad un certo punto, riuscire comprensibile, ma che questi camerieri, che vengono da fuori a mangiare il pane a Trieste, pretendano perfino che i triestini parlino il loro idioma, per farsi capire da essi illustrissimi signori camerieri, è un *colmo* così enorme da far scattare chiunque senta spiattellarsi in viso con faccia franca invidiabile questa pretesa così ineffabilmente cretina. Noi richiamiamo l'attenzione del proprietario di quel locale su questi grilli di uno dei suoi camerieri, ed egli non potrà far a meno di riconoscere la equità del nostro reclamo.

Miseria simulata. - Il „tic" delle rettifiche. Giorni sono abbiamo publicato la storiella di quella certa Maria Lach, la quale, simulando una grande miseria, seppe farsi dare dal dirigente magistratuale una sovvenzione di 50 soldi, sebbene tenesse nel portamonete un importo di denaro relativamente forte.

Il giorno stesso in cui publicavamo quella storiella, la Lach venne al nostro ufficio e piagnucolando protestava che in fatto di povertà poteva dare dei punti al biblico Giobbe e ci pregava di publicare non esser vero niente che le fossero caduti parecchi fiorini dal borsellino. Sapendo che la Lach simulava con noi, come aveva saputo simulare presso l'autorità civica, l'abbiamo rimandata e non abbiamo publicato la sua protesta, che sapevamo affatto infondata.

Ma la Lach non s'acquetò e volle darsi il lusso d'una rettifica a termini di legge, firmata con segno di croce! - Guardate dove va a cacciarsi il *tic* delle rettifiche a sensi di legge! Perfino nei mendicanti abitudinari analfabeti!

Di fronte alla famosa rettifica crocesegnata della Lach, publichiamo oggi la seguente versione - che differisce alquanto in qualche particolare di minor conto - ma della cui esattezza possiamo produrre le prove quandochessia.

Al 24 agosto la Lach presentavasi dall'assessore dott. Artico, per ottenere un sussidio d'alloggio dalla somma di f. 800 placidata a tal scopo dalla Delegazione. L'assessore fece prendere informazioni e seppe che la Lach non era meritevole di sussidii, perchè non aveva stretto bisogno e perchè viveva in concubinato, ed anzi aveva un figlio illegittimo ed era inoltre in istato interessante. Vedendosi rifiutare il sussidio dall'assessore, la postulante si rivolse con insistenza al dirigente, il quale, per levarsela dai piedi, ordinò al sotto capo delle guardie municipali Sulligoi di darle 50 soldi. Poco prima però, essendosi presentata nell'atrio del palazzo municipale ed avendole il portiere chiesto se fosse triestina, ella rispose affermativamente e in prova estrasse il portamonete per far vedere la carta di legittimazione. Nell'estrarre la carta, *le caddero a terra parecchi fiorini*.

Possiamo aggiungere ancora che sono molti quelli i quali possono attestare non essere la Lach degna di soccorso. E con ciò chiudiamo il miserevole incidente, raccomandando alle persone di cuore di guardarsi da simili mestieranti della miseria, per non trovarsi poi nella spiacevole situazione di non poter sussidiare i poveri veramente meritevoli.

Piccolo incendio. Ieri ad un'ora pomeridiana veniva avvertito l'appostamento principale dei vigili, che al N. 20 di via della Barriera vecchia, al pianterreno, erasi manifestato un incendio. Recatosi sul luogo un treno sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, si riscontrò che il tutto era già quasi spento per opera di alcune persone tosto accorse. Ecco di che si trattava: Nel negozio di berrette e di cappelli della signora Margherita Saletnig, per causa ignota, erasi incendiata della carta, nonchè alcuni berretti e cappelli, non compiuti, di più le fiamme intaccarono e danneggiarono alquanto un armadietto e alcune vetrine. L'incendio si sviluppò dopo circa un'ora che era stato chiuso il negozio; qualcuno s'accorse del fumo e mentre veniva chiamata la padrona, che abita li vicino, si avvertirono pure i vigili. Il danno ascende a qualche centinaio di fiorini. Le merci sono assicurate.

Ferimento. Ieri a sera, verso le 11, il bracciante Giuseppe Marocco, d'anni 42, da Maniago, abitante in via Nuova N. 35, trovavasi assieme ad alcuni suoi amici nell'osteria in via del Tintore, all'insegna *Cantina Siciliana*. C'era pure colà un altro bracciante a nome Giovanni Alberti, detto *Solfere*, giornaliero occupato al servizio della ditta Xydias e C. in spedizioni; e questi, alquanto brillo, incominciò a intromettersi nei discorsi del Marocco e dei suoi amici e da una parola all'altra arrivò fino agli insulti e diede poi uno schiaffo ad uno della comitiva. Gli altri si intromisero ed egli uscì dal locale, ma poco dopo rientrò, e all'improvviso, avvicinatosi per di dietro, al Marocco, gli inferse una ferita al collo con una *britola*, e poi fuggì. Il sangue cominciò a correre dalla ferita e il Marocco venne tosto accompagnato da un suo amico, - quello che aveva ricevuto prima lo schiaffo - alla Guardia medica, dove il dottor Fonda, d'ispezione, gli cucì la ferita e gli prodigò le altre cure che ritenne necessarie.

Comparvero frattanto le guardie di p. s. N. 286 e 115 dell'ispettorato di androna del Moro, le quali presero nota del fatto, assunsero il nome del feritore e del ferito e ne stesero poi rapporto al proprio ispettore.

Il Marocco, dopo medicato, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale e fu poi accompagnato a casa da alcuni amici.

Ferito in rissa. In una rissa avvenuta iersera in un'osteria, venne scagliato un bicchiere sul capo al calderaio Carlo Cerne, d'anni 36, abitante in via Rossetti N. 15, ed egli ne riportò una ferita per la cura della quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso, ove fu accompagnato dalla guardia di publica sicurezza n. 278. Medicato dal dott. Fonda, fu poi accompagnato alla propria abitazione.

Ferite accidentali. Il fanciulletto di quattro anni Arturo Welbiteck, abitante in via Bergamasco N. 16, ieri alle $8\frac{1}{2}$ pom. veniva accompagnato alla Guardia medica, con una ferita di taglio alla mano destra, riportata accidentalmente con un coltello da tavola.

— Il cameriere Antonio Pellegrini, di anni 27, abitante in via Giulia N. 47, ieri, nel pomeriggio, riportava pure accidentalmente una leggera ferita di taglio alla mano destra, con un coltello. Ricorse alla Guardia medica, ove ricevette le debite cure.

Ferimento involontario. Giovanni Zorich, d'anni 22, abitante in androna Gusion N. 5, ieri, mentre teneva in mano un temperino, ricevette da un suo compagno uno spintone. Lo spintone veniva dato puramente per ischerzo, ma la fatalità di avere un temperino in mano fece sì che lo Zorich riportasse al petto una leggera ferita di punta, per la cura della quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Durante il lavoro. Il calzolaio Giuseppe Glessich, d'anni 28, abitante in via Media N. 2, ieri verso le 7 pom., lavorando, riportò accidentalmente una ferita da taglio alla mano sinistra, ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli prodigò le debite cure.

— Il bracciante Francesco Caris, d'anni 27, abitante in via Bergamasco N. 14 ieri, alle $10\frac{1}{2}$ ant., ricorreva alla Guardia medica con una contusione ed alcune abrasioni alla spalla destra, riportate durante il lavoro. Ricevette le debite cure dal medico d'ispezione.

Caduto dal velocipede. Giuseppe Bandel, d'anni 20, agente in manifatture, abitante in via della Ferriera N. 9, ieri sera alle 7, ricorse alla Guardia medica, con una contusione ed alcune escoriazioni al ginocchio sinistro, ripostate cadendo dal velocipede. Ricevette le debite cure dal medico d'ispezione dott. Fonda.

Alle manovre. Ieri verso il meriggio si presentava alla Guardia medica il facchino Luigi Zossa, d'anni 27, in uniforme da militare e colla testa bendata. Il dottore d'ispezione riscontrò che egli aveva sei ferite alla testa. Raccontò che le aveva riportate in rissa con alcuni compagni, ad Adelberga, durante le manovre.

Ladri arrestati. Ieri mattina, alle 11, al Punto franco, venne arrestato il facchino Ferdinando P., d'anni 28, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di caffè, rubato durante il lavoro di scarico.

— Ieri alle $3\frac{1}{4}$ pom., al Giardino publico, venne arrestato il giornaliero Giovanni M., d'anni 23, da Trieste, non nuovo ai registri di Polizia, perchè accusato del furto di alcuni effetti di vestiario rappresentanti il valore di 7 fiorini, commesso giorni addietro a danno di certo A. Surineg abitante in via dello Scoglio N. 204.

Schiamazzatori notturni. Ieri notte alle $12\frac{1}{4}$ vennero arrestati in via del Lazzaretto vecchio certi Antonio I., di anni 21, fabro da Trieste, Domenico G., d'anni 28, operaio da Pola, Marco A., di anni 21, marinaio da Pirano, Giacomo A., d'anni 42, facchino da Trieste, e Giuseppe C., d'anni 55, da Verteiba senza occupazione, perchè con schiamazzi turbavano la publica quiete.

Ogni giorno una.

— Qual'è la differenza fra il vetturino e l'orologio?

— Il vetturino una volta impegnato va. L'orologio invece, quando è *impegnato*... si ferma!

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo".
Redattore respons. Augusto Rocco.

COMUNICATI*)

Il sottoscritto si pregia notificare che a datare dal 1. Settembre a. c. il sig. Antonio Lanzi ha cessato di far parte in qualità di socio della sua ditta

Domenico Bartoli
proprietario del deposito vini
Piazza Giuseppina N. 2

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi praticante per scrittoio con bella calligrafia. Indirizzo al «Piccolo» (904)

Ricercasi garzona sarta da uomo. Indirizzo al „Piccolo". (925)

Ricercasi garzona ricamatrice. Indirizzo al „Piccolo". (924)

Istitutrici, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. — Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. (909)

Sarta da donna viennese, desidera trovare lavoro durante il giorno presso famiglie tedesche. Prezzo modico. Kollmann androna del pane 1 III piano. (931)

Signorina distinta famiglia cerca posto cassiera dispone cauzione. Indirizzo al „Piccolo" (740)

Ragazzo forte ricerca negozio terraglie via S. Giovanni 6. (939)

Calzolaio cerca casotto. Indirizzo al „Piccolo". (937)

Istruzione

Sala Tersicore Chiozza 5, questa sera ore 8 istruzione danza adulti apprendonsi tutti balli in 12 lezioni. (885)

Studenti che studiano alla Università di Vienna trovano alloggio molto buon prezzo presso famiglia triestina, dieci minuti dalla Università. Rivolgersi II Pramergasse 27 Mezzanino porta 8 Vienna. (930)

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica, mite prezzo. Indirizzo „Piccolo". (879)

Affittanze

Affittasi stanza ammobiliata via Caserma N. 14, piano I. (766)

D'affittare una stanza grande vuota. Via Cereria N. 2, porta 5. (891)

D'affittare stanza ingresso libero. Via Pozzo bianco 3, I p. (900)

D'affittare d e belle stanze ammobigliate. Ingresso libero via Nuova N. 37 terzo piano. (929)

Affittasi a distinto signore elegante stanza ammobigliata, ingresso libero posizione centrica. Indirizzo al „Piccolo". (944)

Affittansi diverse bellissime stanze ammobigliate con pensione. Via Nuova 16, primo. (943)

Affittasi stanza ammobigliata, ingresso libero, via Nuova 39, IV. (946)

Quartiere pronto, primo piano, 4 stanze parchettate, camerino, cucina, andito, cantina, terrazza, acqua, gas f. 450. Informazioni scrittoio via Dogana 12, primo piano (787)

Stanza ammobiliata, Via Belvedere N. 23 B IV (Casa Roseger) (841)

Nel Casinetto della via Rossetti 19 affitterebbesi due stanze parchettate, camerino ed eventualmente con cucina. Visita ed informazioni dalle una alle due pomeridiane. (880)

Magazzino d'affittare, adatto per Restaurant, accanto della Sala del Ridotto Teatro Politeama. Via Chiozza N. 31, Rivolgersi dal proprietario E. Mingotti, I piano. (901)

18 fiorini camera ammobiliata costo via San Lazzaro 4 secondo piano. (936)

Vitto alloggio per 22 fiorini. Via Amalia 14 insinuarsi portinaio. (948)

Giovani signori o ragazzi trovano alloggio e costo fior. 18 distinta famiglia. Indirizzo al „Piccolo". (949)

Acquisti e vendite

Vendesi elegante fornimento stoffa, esclusi rivenditori. Indirizzo al „Piccolo" (873)

Mobiglie vendonsi prezzi concorrenza Farneto 10. Specialmente stanze pranzo, letto. (945)

Pianino nero, primario, prezzo molto mite, causa trasloco vendesi. Indirizzo „Piccolo". (940)

Macchina cucire Singer garantita vendesi stralcio, Farneto 10, piano primo. (945)

Armonium occasione, tre registri vendesi fiorini Novanta. Farneto 10. Ruzzier. (945)

Pistoria vendesi buone condizioni consegnasi anche verso cauzione. Indirizzo „Piccolo". (923)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Smarrito dalla chiesa di S. Antonio nuovo all'Acquedotto, catenella d'oro con medaglia, onesto trovatore verrà generosamente ricompensato portandola al „Piccolo". (933)

Smarrito sabato mattina anello d'oro con pietre preziose dal bagno Fontana al Campo Marzio, trattandosi di cara memoria l'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo al „Piccolo". (947)

Smarrito orologio e catena d'argento dalla via Stadion alla Piazza San Giovanni. Lo onesto trovatore è pregato di portarlo al „Piccolo" verso generosa mancia. (941)

Diversi

V. Amico diletto. Invano da cinque giorni spero incontrarvi: dubio mi tormenta. Assicuratemi, vi prego. Vi saluto di cuore. (938)

Cavelino amore mio, vi mando il più tenero saluto che con lene l'anima ed il cuor mio! Essere divino, contraccambiate l'affetto mio e Iddio vi benedirà. Coraggio! Addio. (942)

A. T. Ritirate lettera posta restante, mio nome più mia via. (927)

Ideale Ritira lettera. G. (926)

Senza macchine stiransi camicie, colli, lucido a nuovo, per non danneggiare biancheria, lavorasi semplicemente a mano. Stiratrice, Acquedotto, 21, Corte. (935)

Montenegro Giubileo vende, acquista francobolli usati, partite, album, Trevi, tettoia, Cavana. (934)

Tappezziere Bujasic Via Muda Vecchia 3, eseguisce lavori prezzi convenientissimi. (932)

Draghi volanti, assortimento. Negozio Richetti via S. Antonio N. 26. (839)

Guanti filo, seta, tricot, prezzi ribassati. Negozio al „S. Nicolò." (839)

Signora vedova sola benestante prenderebbe a costo una o due ragazzette da scuola. Indirizzo al „Piccolo" (874)

Tamarindo (Estratto) Dolcificato Huber, in vendita principali drogherie, negozi commestibili.

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Viglietti Lotteria, Obbligazioni Stato.

La Fortuna N. 17 soldi 3. Credit, Croce Austriaca, Barletta, Dombau, Friburgo. Vendibile presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Ogni sera Concerto vocale ed istrumentale con variato programma nella „Birraria Nuova", fu alla Posta, in via Carintia. Ingresso libero. La proprietaria: Fanny Portelli. (528)

Promesse Boden, estrazione 5 settembre, vincita principale f. 50000, fiorini 1.50, presso Alessandro Levi. (675)

Preservativi francesi dozz. fior. 1, 2, 3, 4, spedizione discreta. Wohl, Sebastiano 4. Trieste. (853)

Il disinfettante migliore sia per l'efficacia nel prevenire malattie contagiose che per grato odore è l'Aceto Igienico. Farmacia Rovis. (838)